

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

Maggio 2010

CHI SIAMO? DAL SEME... I FRUTTI!

Il gruppo di preghiera “**Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù**” di Oleggio è nato il 7 dicembre 1993 nella sala del Gruppo Missionario della parrocchia dei SS Pietro e Paolo, poco dopo il trasferimento a Oleggio, in qualità di assistente dell’oratorio, di padre Giuseppe Galliano msc, già animatore di cenacoli di preghiera di taglio Carismatico a Roma. Erano in dodici e, quella sera, decisero di cominciare a pregare in modo “alternativo”, facendo conoscenza dello Spirito Santo, personaggio enigmatico e affascinante.

Nel giro di poco, il nucleo originario divenne così numeroso da doversi trasferire, prima nel vicino oratorio di Santa Croce, poi presso l’adiacente Auditorium della Casa della Gioventù. In seguito, anche quest’ultimo si è rivelato insufficiente a contenere tutte le persone che vi confluivano; ora l’incontro di preghiera si svolge presso la Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo tutti i martedì dalle 21 alle 22.30 e vi prendono parte alcune centinaia di persone.

Nell’agosto del 1995 il gruppo ricevette la graditissima visita di **padre Emiliano Tardif msc** che, essendo confratello di padre Giuseppe, accettò con gioia l’invito ad animare un pomeriggio di Evangelizzazione nella nostra parrocchia. Padre Tardif., in quell’occasione, prevede che il piccolo cenacolo di preghiera sarebbe diventato una grande Comunità, punto di riferimento per tante persone alla ricerca di Dio...

In effetti, nell’autunno dello stesso anno, a Oleggio, presero avvio le **Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti**, una domenica pomeriggio al mese. Queste richiamano tante persone di Oleggio e del circondario, provenienti, soprattutto, dalla vicina Lombardia, ma anche da zone più lontane, alla ricerca di consolazione, guarigione, liberazione, di qualcosa di vero in cui credere... Oltre a questo, in tanti hanno cominciato a prodigarsi offrendo il loro servizio (canto, animazione, accoglienza dei malati, redazione del giornalino Oltre, organizzazione...) per la buona riuscita di queste celebrazioni.

Ogni mese si celebra un’ Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti anche a Novara, nella chiesa di Sant’ Antonio, il venerdì sera.

Dal 2007, P. Giuseppe celebra un’ Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presso il Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che si trova a Roma in Piazza Navona.

Nel 1995 ebbe inizio anche il **Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo**, non tanto un corso per imparare qualcosa in più sullo Spirito Santo, ma un’occasione, per sperimentarne la forza e la bellezza, che si chiude con una preghiera per riattivare i “carismi”, doni di grazia dati ad ognuno per l’utilità comune. Il Seminario si tiene ogni anno, per otto settimane consecutive, e accoglie oltre 100 iscritti alla volta, oltre ai loro padrini e madrine, cioè quanti hanno già fatto questa esperienza e “accompagnano” gli effusionandi nel cammino, e agli uditori (chi partecipa ugualmente pur avendo già ricevuto la preghiera di Effusione). Il Seminario del 2010, che si è svolto tra il 17 gennaio e il 14 marzo scorsi, è stato particolare in quanto è stato aperto anche a coloro che, avendo ricevuto la preghiera di Effusione da parecchi anni, sono stati spinti a rimettersi in discussione e a vivere un cammino di “rieffusione”. Gli iscritti sono stati 250 e la chiesa dei SS. Peltro e Paolo, che ha ospitato il corso, ha accolto circa 700 persone ogni domenica.

All’inizio del 1996 il “gruppo” è diventato **Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù** e si è proposto di vivere il cammino carismatico approfondendo, nello stesso tempo, la spiritualità propria dei Missionari del Sacro Cuore, i Padri che operano nella parrocchia di Oleggio. Tale spiritualità guarda alla misericordia e alle grazie che scaturiscono dal Cuore di Gesù e invita ad essere Amore e a portare agli altri lo stesso Amore che il Padre ha per i suoi figli.

“Come Gesù siamo mandati nel mondo per proclamare la Buona Novella di un Dio che è Padre, il quale rivela la sua sollecitudine per i poveri e i sofferenti; e comunicandoci il suo amore, dà un senso alla vita umana”. (Costituzioni m.s.c. n°20)

Il cammino della Fraternità sta portando nuovi frutti anche all’interno della Congregazione, proprio come aveva annunciato P. Tardif, in un’altra delle sue profezie dell’ agosto 1995. Due giovani, Roberto Ante e Alberto Folcia, , nell’ agosto del 2009 hanno emesso il voti di povertà, castità e obbedienza tra i Missionari del Sacro Cuore e altri tre, Andrea, Guido e Matteo, si stanno preparando a vivere l’anno di Noviziato. Tutti questi ragazzi provengono dalla Fraternità!

Nell’agosto del 1996, la Fraternità ha dato inizio alle **Settimane di Evangelizzazione**, che si sono svolte, fino al 2007, annualmente, a **Lozio** (BS) presso la Casa della Sapienza e che, dal 2008, si tengono presso l’hotel Planibel di La Thuile

Questa estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla “**Settimana di Spiritualità**” organizzata dalla **Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù** dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

(Aosta). Questa grande struttura può ospitare fino a mille persone e permette di soddisfare le tante richieste di partecipazione che giungono da ogni parte d' Italia: lo scorso agosto i partecipanti sono stati circa 700. La Fraternità quest' anno si recherà a La Thuile dal 22 al 28 agosto: tutti sono invitati a prendere parte a questo evento (informazioni dettagliate sul sito www.nostrasignoradelsacrocuore.it)

Gli esercizi sono predicati da padre Giuseppe, animati dai membri del Pastorale e dalla corale della Fraternità. Sono occasioni per vivere una "full immersion" di preghiera (di lode, di silenzio, di adorazione, del rosario...), di canto, di mistagogie, di condivisione...

La Fraternità aderisce all'*Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico* e, in ottobre, partecipa al Convegno di Fiuggi. Rosalba Franchi, vice responsabile della Fraternità di Oleggio è stata rieletta, per l'anno 2009, Coordinatrice Nazionale dell' Iniziativa; a Daniela Giorla, della Fraternità di Novara, per il 2010 è stato affidato il Ministero di animazione della preghiera di guarigione e di liberazione. Il XV Convegno dell' Iniziativa di Comunione si terrà dal 22 al 24 ottobre 2010. La Fraternità partirà alla volta di Fiuggi nella mattinata di giovedì 21 ottobre.

Dal 2007, il giorno di Pentecoste, in cui si festeggia lo Spirito Santo, fondatore del Movimento Carismatico, le Comunità dell' Italia Settentrionale, aderenti all' iniziativa di Comunione, si riuniscono presso un Palasport per vivere insieme una giornata di Evangelizzazione, organizzata dalla Fraternità. Nel 2007 e 2008 la giornata si è svolta presso il PalAmico di Castelletto Ticino (No). Dal 2009 l'appuntamento è presso il Palazzetto dello Sport di Viale Kennedy a Novara. Quest'anno ci incontreremo domenica 23 maggio dalle ore 9.00.

Nell'ottobre del 1997 è stato stampato il primo numero del foglio d'informazione *Oltre -gli orizzonti dello Spirito-* che è arrivato al tredicesimo anno di pubblicazione e ha una tiratura mensile di circa 3000 copie. È stampato in proprio e contiene sempre una catechesi, diversi articoli scritti da membri del Pastorale (e non), le testimonianze di ciò che Gesù ha compiuto durante le messe e i seminari, oltre ai numeri di telefono e a informazioni utili riguardanti la Fraternità. È inoltre possibile leggere tutto questo anche on-line sul nostro sito www.nostrasignoradelsacrocuore.it.

Nel corso degli anni la Fraternità si è allargata e sono sorti numerosi **gruppi di preghiera** che si riuniscono settimanalmente per lodare il Signore: oltre che a **Oleggio** il martedì e a **Novara** il mercoledì, ce ne sono altri a **Barengo** (NO), **Biandronno** (VA), **Bisuschio** (VA), **Busto Arsizio** (VA), **Domodossola** (VB), **Gallarate** (VA), **Galliate** (NO), **Legnano** (MI), **Lessona** (BI), **Luino** (VA), **Malnate** (VA), **Marano Ticino** (NO), **Palermo**, **Roma**, **Sandigliano** (BI), **Saronno** (VA), **Sesto Calende** (VA), **Solbiate Arno** (VA), **Somma Lombardo** (VA), **Treate** (NO), **Turbigo** (MI), **Villata** (VC). A questi si aggiungono vari cenacoli, nati all'interno delle diverse parrocchie, che si riuniscono in casa, al fine di intercedere per le tante intenzioni raccolte durante le Eucaristie di Evangelizzazione, segnalate via internet o ai vari numeri di telefono pubblicati su Oltre.

La Fraternità ha come assistente spirituale **padre Giuseppe Galliano** ed è guidata dal **Pastorale Congiunto**, che riunisce i membri dei Pastorali dei gruppi di **Oleggio**, **Novara** e **Gallarate**, oltre ai responsabili di quelli più piccoli. I Pastorali, che restano in carica per un triennio, sono stati rinnovati alla fine dello scorso mese di settembre.

Noi ringraziamo il Signore per quanto ci permette di fare, lo lodiamo per averci chiamati a lavorare nella sua vigna e lo preghiamo, insieme a Iabez, personaggio del libro delle Cronache (I Cr. 4,10) in questo modo:

*"Benedicici, Signore, ti preghiamo,
concedici terreni sempre più vasti,
posa la Tua mano sul nostro capo
e allontana da noi disgrazie e dolori"*

E noi sappiamo che il Signore sempre concede quanto gli chiediamo, al di là di ogni nostra aspettativa!

Francesca

Giovedì 24 Giugno
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Mezzana di Somma Lombardo (VA)

Santuario madonna della Ghianda – viale Madonna della Ghianda

Ore 20.00: coroncina e lode – Ore 20.30: messa

Info: Giusy 338-2725511

“Vi annuncio una grande gioia”

Catechesi di Enza Puliga al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 9 Febbraio 2010 ~

Isaia 40, 9: Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!...»

Ecco la predicazione, il termine greco è *kerygma*: annunciare, proclamare gridando; ed ecco l'evangelizzazione, il termine greco è *euangélisesthai*: annunciare la lieta notizia, predicare il Vangelo che in greco si dice *euangelion*.

Il termine “annuncio” ci porta subito all'annuncio dell'angelo Gabriele a Zaccaria, a Maria e all'annuncio dell'angelo ai pastori.

L'angelo Gabriele viene mandato, e il termine “mandato” ha la stessa radice di “apostolo”, a portare l'annuncio di una buona notizia a Zaccaria, un sacerdote che si trovava nel Tempio di Gerusalemme per il turno della sua classe. Zaccaria era sposato con Elisabetta e Luca sottolinea che erano giusti agli occhi del Signore, che nelle Scritture, per gli Ebrei, significa osservare scrupolosamente la legge. Mentre Zaccaria è nel santuario e sta offrendo l'incenso a Dio, gli appare Gabriele e, al vederlo, “la paura cadde su di lui”. Alcune traduzioni dicono che fu “ostaggio della paura”. Al vedere l'angelo, il messaggero inviato da Dio, è la paura a prendere il sopravvento.

Scriva Giovanni che nell'amore non c'è timore, ma anzi l'amore “getta fuori” il timore (1 Gv 4, 17.18).

Zaccaria dovrebbe essere vicinissimo a Dio ma in realtà non lo conosce. Il rapporto che ha con Dio è quello della Legge, non dell'amore. L'angelo gli annuncia una buona notizia, il termine esatto è “lo evangelizza”, ma lui non crede e oppone questa risposta: “Come posso conoscere questo? Io sono vecchio...”. Il termine “vecchio” che l'evangelista usa non è quello usato per definire un decadimento fisico, (geron, quando Nicodemo dice a Gesù “come può un uomo vecchio rinascere?”. O palaion, quando Gesù parla della stoffa nuova su un vestito vecchio), ma è presbutes, che è il termine usato per indicare gli anziani, le autorità religiose del popolo. Zaccaria sta dicendo all'angelo “dammi una prova, un segno”, proprio come faranno scribi e farisei con Gesù. Zaccaria è ingabbiato dal suo ruolo e dalla Legge. Lui è un anziano, lui è un giusto, irreprensibile nei comandamenti. Lui sa già tutto quello che c'è da sapere di Dio e non ha la libertà né spazi per aprirsi al nuovo, anzi, ne ha paura, ha troppo da perdere, come il giovane ricco. Questa sua non accoglienza dell'annuncio lo rende incapace di annunciare e diventa muto. Lo resterà fino a quando non uscirà dagli schemi della tradizione, del “si è sempre fatto così”, accettando

che suo figlio, invece di prendere il nome di uno dei suoi padri, si chiami Giovanni. Solo quando farà questa scelta, solo allora sarà ricolmato di Spirito Santo e la sua bocca si aprirà in una lode profetica, in un annuncio di buone notizie.

Nel frattempo Gabriele viene inviato anche ad una vergine sposa di nome Maria. Anche qui è un annuncio di vita ma mentre a Zaccaria viene dato l'annuncio di un figlio per il quale aveva pregato, a Maria viene annunciato che diventerà la madre del Figlio di Dio. L'annuncio è ancora più incredibile eppure Maria ci crede. Su Maria non cade la paura ma è solo “turbata”. Non chiede una prova ma chiede “come facciamo?”. In lei non c'è nessuno schema religioso e certamente si sente amata da Dio perché crede che lui l'abbia scelta pur nella sua povertà, e lo accoglie pienamente. Non c'è per lei paralisi, blocco, mutismo, ma anzi, si muove in fretta per recarsi da Elisabetta e riconosce per se stessa e per tutto il popolo di Dio un presente e un futuro di benessere e di gioia, secondo le promesse di Dio.

L'annuncio degli angeli è diretto anche ai pastori, gli scomunicati della società. Quando l'angelo si presentò loro e si ritrovarono avvolti di luce furono “impauriti di paura grande”, scrive l'Evangelista, ma loro ne avevano ben ragione. Era convinzione religiosa che quando il Messia fosse arrivato, col fiato della sua bocca avrebbe incenerito i peccatori e i pastori erano considerati tali: peccatori per i quali non c'era possibilità di redenzione. Ma, all'annuncio di gioia la paura scompare immediatamente, lasciando il posto all'accoglienza, all'azione e alla testimonianza. Credono che il Signore abbia parlato loro attraverso l'angelo, credono all'annuncio di gioia, e si muovono in fretta, come Maria, per andare incontro al Signore, per vivere quanto era stato loro annunciato e, dopo aver veduto, diventano a loro volta annunciatori ed entrano nella lode di chi ha fatto esperienza di Dio.

Né Maria, né i pastori restano inerti dopo l'annuncio ma accolgono e collaborano e così facendo fanno esperienza di Dio, come le donne al sepolcro che, mentre si muovono per portare l'annuncio della risurrezione, incontrano Gesù. Anche loro ricevono l'annuncio dell'angelo. <<Non temete, voi! So che cercate Gesù crocifisso; non è qui: è risorto, come aveva detto. E ora andate e dite ai suoi discepoli che è risorto....>> Esse, abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù andò loro incontro dicendo: <<Rallegratevi!>> (Mt 28, 5.6-8.9). Non mettono ostacoli ma semplicemente accolgono l'annuncio e Dio si manifesta loro. Quelli che hanno il cuore aperto, semplice, senza tante

sovrastrutture, si muovono in fretta, liberi. Aprirci all'accoglienza dell'annuncio ci da occhi capaci di vedere e orecchi capaci di udire. Nell'accoglienza dell'annuncio si realizza la profezia di Isaia 35, 4.5: "Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete! Ecco il vostro Dio...». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi".

E' importante sottolineare come l'annuncio della buona notizia venga sempre preceduto dall'incoraggiamento: "non temete!". Perché? Perché la paura è la chiusura che impedisce l'accoglienza. Paura di cosa? Per i pastori paura di un Dio creduto un castigatore, un tiranno. Per Maria paura di un Dio che la considerasse una nullità, così come la società le aveva insegnato; paura di essere ingannata. Per Zaccaria paura di rinunciare alle proprie convinzioni e al proprio io, alla propria "ricchezza".

Per accogliere l'annuncio è necessario essere poveri. "Ai poveri è annunciata la buona novella". Poveri anche di bagagli negativi che ci convincono di morte, di tristezza. Siamo convinti di sofferenza e fare entrare un elemento nuovo e sconvolgente nella routine della nostra vita può essere destabilizzante; rimette tutto in discussione. Così, invece di avere idee, pensieri, convinzioni, sono le idee, i pensieri e le convinzioni che posseggono noi. Guardate, il problema non è accogliere l'annuncio, è accogliere un annuncio di gioia. Noi, incredibile ma vero, a volte preferiamo restare agganciati alle sofferenze, che sono certezza nella nostra vita, piuttosto che perdere anche quell'ancora per una felicità che ci viene annunciata ma che non riteniamo cosa sicura. Quando vengono annunciate catastrofi, la fine del mondo e quant'altro c'è un sacco di gente pronta a crederci, ma un annuncio di gioia è molto più incredibile di una profezia maya. Il guaio è che se non voltiamo le spalle al sepolcro non potremo incontrare la vita.

Evangelizzare significa quindi in primo luogo aver accolto l'annuncio, aver "visto" Dio ed essere entrati nella gioia. Essere testimoni di quanto abbiamo visto e udito. MAI maestri. Testimoni. E, molto importante, mantenere un cuore ed una mente aperti alla novità che Dio è, non perché Dio cambi e si trasformi ma perché giorno dopo giorno noi impariamo a conoscerlo e mai avremo una conoscenza perfetta se non quando saremo nella gloria.

Ciò che sappiamo o ciò che ci insegnano di Lui non deve essere ostacolo per quello che ci vuole rivelare; e ciò che abbiamo non deve essere ostacolo per quello che ancora ci vuole donare.

Il dubbio è pane, nel senso che è fondamentale lasciare lo spazio a nuove rivelazioni. Non pensare mai di possedere la verità, che lo Spirito rivela di volta in volta, quando siamo pronti ad accoglierla. Gv 16, 12.13: "Ancora molte cose ho da dirvi, ma

per il momento non le potete portare. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera".

Persino Giovanni il battista che pure era stato mandato a preparare la via a Gesù, non sapeva in realtà chi Gesù fosse. Aveva un'idea nella mente, quella confezionata dalla religione, infatti, mentre era in prigione, informato di tutte le cose che Gesù faceva, mandò i suoi discepoli a chiedere a Gesù: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?" (Lc 7, 19). Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni quello che avete visto e ascoltato: i ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri è annunciata la buona novella. Beato chi non si scandalizza di me". (Lc 7, 22.23).

La predicazione di Giovanni era basata sulla penitenza e su quello che l'uomo deve fare per guadagnarsi la benevolenza di Dio, così come la religione insegna, e ovviamente era confuso dalla predicazione di Gesù che, all'opposto, era centrata su ciò che Dio fa per l'uomo. Una predicazione che produceva i segni dell'amore. Patrizia ci ricordava che Gesù non compiva miracoli e prodigi per dimostrare la sua potenza ma perché non poteva far a meno di amare e l'amore guarisce e libera.

La predicazione, l'evangelizzazione se è centrata su Cristo, guidata dallo Spirito Santo, deve essere accompagnata dai segni del Messia perché una comunicazione viva dell'Amore di Dio. Primo fra tutti "i ciechi recuperano la vista". Il primo segno di una predicazione efficace è che i ciechi recuperino la vista, che non è tanto quella fisica quanto quella spirituale. Quando il nostro spirito viene liberato tutto di noi lo segue nella luce, anche il corpo. "E' lo Spirito che da la vita – dice Gesù – la carne non giova a nulla". Se il nostro corpo, la nostra psiche vivono tanti disagi è perché il nostro spirito non è sereno, non è nella luce, che non significa tanto o soltanto peccato, che certamente fa male, ma che dentro, nel cuore, non abbiamo accolto l'annuncio della gioia. Se il nostro spirito non è convinto di gioia non potrà esserlo null'altro di noi: né il corpo, né la mente, né le nostre situazioni.

Non crediamo fino in fondo all'amore di Dio per noi; che Dio ci ami così come siamo: peccatori, limitati, infedeli. Da qui nascono sensi di colpa, di indegnità che autorizzano la malattia e ogni disagio e invalidità a dimorare in noi. Gli diamo noi – consciamente o no – diritto di cittadinanza, perché pensiamo di non aver diritto alla felicità. Principalmente per due dinamiche: o perché crediamo di meritarcene una punizione e quindi pensiamo che soffrendo diventiamo più degni; oppure accogliamo la malattia pensando che sia una persecuzione che ci renda più simili a Gesù. Per soffrire come Gesù ha sofferto. Ma la malattia

non è persecuzione. So di scandalizzare con questa affermazione ma ne sono convinta. Chi è "il perseguitato" per eccellenza? Gesù. Quante volte si è ammalato Gesù? Mai. Il suo spirito aveva accolto così pienamente l'amore del Padre da sentirne e vivere tutta l'autorità di essere figlio del Re. La persecuzione è frutto della scelta e dell'azione di qualcuno o qualcosa dall'esterno, ma la malattia parte dal nostro interno. Chi si sente amato e si ama permette a se stesso di essere felice.

La predicazione vera porta le persone alla luce della verità e ad uscire dall'oppressione della religione che acceca. Una religione che ci convince di morte e non di vita. Infatti quando Gesù entra nella sinagoga e si mette a insegnare apre il rotolo di Isaia e legge il famoso passo: "Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato, e mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annuncio, ad annunciare ai prigionieri la liberazione e il dono della vista ai ciechi; per liberare coloro che sono oppressi, e inaugurare l'anno di grazia del Signore". (Lc 4, 18.19).

Poi Gesù richiude il rotolo e afferma: "Oggi per voi si è adempiuta questa scrittura che avete udito". La vera evangelizzazione avviene solo attraverso Cristo infatti Paolo afferma che la fede dipende dall'ascolto e l'ascolto viene dalla parola di Cristo. (Rm 10, 17). Non ci può essere ascolto, non possiamo chiedere ascolto, se la predicazione non è basata unicamente sulla parola di Cristo. E' la stessa cosa che dice Gesù in Giovanni capitolo 10: le pecore seguono il pastore perché conoscono la sua voce ma non seguono gli estranei perché non conoscono la voce degli estranei. Quando predichiamo è la voce di Gesù che si deve sentire, la sua Parola oppure non è predicazione ma vuoto parlare. Dottrina di uomini. Ma, scrive Paolo, il Vangelo non è a misura d'uomo, non lo apprendiamo dagli uomini ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1, 11.12). Non predichiamo per dare gloria agli uomini o a noi stessi ma per dar gloria a Dio. Perciò, chi predica, chi evangelizza deve ancorarsi alla Verità della Parola.

Chi predica deve parlare con coraggio perché se la predicazione è veramente basata sulla parola di Cristo certo scatenerà tutti i demoni, fuori e dentro le sinagoghe. Fuori e dentro le istituzioni religiose.

Chi predica è come un profeta: proclama la Parola di Dio che è una spada che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito ed è capace di giudicare i pensieri del cuore (Eb 4, 12). Questo lacera e crea guerre e divisioni, tra gli uomini e dentro gli uomini perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Gesù l'ha detto: "Non crediate che sia venuto a portare pace....non la pace sono venuto a portare, ma una spada" (Mt 10, 34).

È un disordine, un'inquietudine necessaria per arrivare all'ordine, alla verità. La predicazione deve

aprire una ferita nel cuore di chi ascolta per mettere quel cuore davanti alla verità e quindi ad una scelta, e al tempo stesso, attraverso la Misericordia che viene trasfusa con l'annuncio, deve guarire e rimarginare quella ferita portando all'accoglienza del Salvatore, all'accoglienza dell'Amore di Dio.

Ricordiamoci: basarsi solo e soltanto sulla Parola di Cristo che annuncia SEMPRE una lieta notizia: l'amore immenso e incondizionato del Padre che dona gioia, perdono, pace, forza, speranza. Messaggi diversi da questo, per quanto possano venire da fonte autorevole, non sono verità ma menzogna. Paolo scrive ai Gàlati: "...se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che riceveste sia maledetto!" (Gal 1, 9).

Per poter evangelizzare non c'è bisogno di essere santi, nè di particolari autorizzazioni, ce lo insegna proprio Paolo. Gal 1, 13: "Udiste certamente il mio modo di comportarmi un tempo nel giudaismo: perseguitavo oltre ogni limite la chiesa di Dio e la devastavo...". Paolo, convinto che fosse suo dovere nei confronti di Dio, aveva fatto del male a molte persone. Chissà quanti uomini e donne imprigionati, assassinati per suo ordine. Ma quando Gesù gli si rivelò perché lui lo rivelasse a chi non lo conosceva, subito, in fretta, senza consultare nessun uomo, senza chiedere l'autorizzazione a quelli che erano apostoli prima di lui (Gal 1, 16.17), Paolo iniziò a predicare e conosciamo bene la grandezza della sua predicazione, della sua evangelizzazione. All'inizio chi lo ascoltava aveva anche paura, non si fidava.

Può capitare di sentir predicare qualcuno che giudichiamo non coerente con quello che dice; "predica bene ma razzola male". Bene, non siamo chiamati a giudicare il predicatore ma a far discernimento su ciò che predica. Se ciò che predica è verità accogliamo perché Dio è fedele e la sua Parola è Spirito e vita indipendentemente dallo strumento che ha usato. Non tutti i sacerdoti sono santi ma non di meno il pane e il vino che consacrano diventano Corpo e Sangue di Gesù perché fedele è Dio.

Però...forse non crederanno a quello che dici ma questo è un problema di Dio; è lo Spirito Santo che ci deve convincere di verità, di felicità. Noi scriviamo queste cose perché la nostra gioia sia piena, scrive Giovanni.

Un'ultima piccola cosa: quando parliamo di Gesù, quando evangelizziamo, tutto il nostro atteggiamento dovrebbe essere coerente. Stiamo portando un annuncio di gioia – "vi annuncio una grande gioia!" . Molte volte mi è capitato di sentire fratelli, sorelle, parlare di Gesù con tono mesto o addirittura sofferente. Ma che annuncio di gioia è? Ma credo alle parole che sto pronunciando? O forse ci credo ma metto un muro tra me e loro perché mi vergogno a mostrare le mie emozioni? E'

importante quindi vincere la vergogna lasciando che le parole che stai pronunciando convertano, prima di chiunque altro, te che predichi. Lasciare che il messaggio che stiamo portando ci conquisti, ci penetri completamente così che la bocca parli della pienezza del cuore. Una predicazione che prima di tutto trasformi chi predica, evangelizza mille volte di più di un trattato di teologia.

Tutti siamo chiamati, mandati a testimoniare ciò che abbiamo udito e visto. Certo ad alcuni

l'evangelizzazione, la predicazione viene data come carisma e l'unzione dello Spirito è particolare, ma anche chi non ha questo carisma ricordi che la Parola di Dio è viva ed efficace e quindi quando viene proclamata opera, opera sempre! Proclamiamola, leggiamola! La Parola di Dio non tornerà a Lui senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata! Amen, alleluia!

Enza



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio - 21 Marzo 2010

Lecture: Isaia 43, 16-21; Salmo 126; Filippesi 3, 8-14

Vangelo: Giovanni 8, 1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più".

Teruah! Vittoria!

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Lode! Lode! Lode!

Ringraziamo il Signore per il dono di questo passo, che la Chiesa ci fa leggere. È un passo scandaloso, tanto che è stato nascosto per 300 anni e per 1.000 anni non è stato commentato. È l'episodio dell'adultera, che viene perdonata, senza che chieda il perdono.

La gente va da Gesù

Gesù si reca di buon mattino al tempio per insegnare, per portare il suo messaggio. Ci dice il Vangelo che *tutto il popolo andava da Lui*. Gesù sta provocando una scissione all'interno della religione di Israele: la gente, anziché andare ad ascoltare le prediche dei Rabbini, va da lui che non è abilitato, non è un Rabbino, non è un Dottore della Legge, è un laico, che predica per conto suo. La religione non può permettere questo e si comincia a cercare qualche scusa, per poter arrestare Gesù e toglierlo dalla circolazione.

Quello che noi dobbiamo fare oggi è agire, dal punto di vista umano, nel miglior modo possibile ma, principalmente, dobbiamo far sentire alle persone che Gesù è presente, è vivo. Saremo così in grado di essere

richiamo per quanti hanno bisogno di Lui che guarisce, libera, predica.

In tutto quello che facciamo dovremmo chiederci: - Che cosa avrebbe fatto Gesù in questa circostanza?- Molte volte ci troviamo in difetto, perché prevalgono la nostra umanità, il nostro carattere, le nostre idee. Se ci accorgiamo di questo, è bene fare marcia indietro. L'uomo spirituale vero è colui che arriva a dire: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*". Galati 2, 20. San Paolo dice: "*Sono stato conquistato da Cristo*". Quando incontriamo Gesù, tutto il resto diventa spazzatura, passa in secondo piano. Se riusciremo a provocare un'esperienza di Gesù, Lui farà tutto il resto.

Il discorso di Gesù, che provoca la fuga di fedeli dalla religione, parla di misericordia.

Il brano che commentiamo non appartiene al Vangelo di Giovanni, ma a quello di Luca. Poiché per 300 anni è stato una patata bollente, che passava da una Chiesa all'altra, alla fine, è stato inserito nel Vangelo di Giovanni, dove si dice: "*Non sono venuto, per condannare il mondo, ma per salvare il mondo*" (Giovanni 12, 47) "*Io sono venuto, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*". (Giovanni 10, 10).

Sant'Agostino sosteneva che se le donne avessero capito di poter essere così facilmente perdonate, il loro comportamento spesso non sarebbe stato corretto. In questo passo si evidenzia la misericordia usata da Gesù sia verso questa donna, che è una povera vittima, sia verso tutti gli altri.

Gesù viene messo alla prova

La protagonista del passo evangelico non è una donna, ma un'adolescente di 13/14 anni. Questo è evidente perché nella legislazione matrimoniale ebraica, il matrimonio si svolgeva in due tempi. Dapprima si stipulava il contratto matrimoniale e la ragazza restava ancora nella sua famiglia, in seguito la donna andava a vivere con il marito. La Bibbia, in Levitico 20, 10, dice: *“Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno essere messi a morte”*. Non c'è perdono.

La legge prevede che se l'uomo e la donna vengono colti in adulterio, prima del matrimonio, devono essere lapidati. Se sorpresi, dopo il matrimonio, strangolati.

Siccome nel passo evangelico si accenna alla lapidazione, significa che la donna in questione (che è sola, l'uomo non c'è) ha 13/14 anni. Ella viene portata davanti a Gesù dagli scribi e dai farisei che pensano di farlo cadere. Qualunque risposta Gesù avesse dato, avrebbe sbagliato: se avesse assolto la ragazza, sarebbe stato subito arrestato dai soldati presenti nel tempio per aver infranto la legge. Se l'avesse condannata, tutto il suo discorso sulla misericordia di Dio, sarebbe stato annullato. Qualunque cosa Gesù avesse scelto di dire, sarebbe stato un appiglio per i dottori della legge, per condannarlo.

Gesù, alla domanda: *“Maestro...tu che ne dici?”*, non risponde ma si mette a scrivere, lui che non aveva mai scritto niente. Il suo insegnamento è orale, il Padre, infatti, cerca adoratori in spirito e verità, che parlino in Suo nome.

Gesù scrive per terra. Alcuni commenti, in negativo, riprendendo Geremia 17, 13, dicono: *“ Quanti si allontanano da te, saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore”*. Si dice che Gesù scriva nella polvere i nomi e i peccati delle persone che ha davanti.

Un'altra interpretazione, riprende Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”*. Come il Padre ha impastato il primo uomo, Gesù reimpasta questa donna: muove la polvere per darle vita nuova.

In Deuteronomio 17, 7 si legge che il testimone deve lanciare la prima pietra, la più grossa, poi tutto il popolo potrà partecipare alla lapidazione.

Gesù fa cadere le pietre dalle mani dicendo: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”*. Intendiamo il peccato come colpa, mancanze, sbagli... Dall'insegnamento di Gesù comprendiamo che inizia dal cuore. All'inizio di questa Messa il Signore ha ricordato

di abbandonare gli idoli, ovvero ogni adulterio spirituale. Ogni volta che nella nostra vita mettiamo al primo posto altre realtà, noi commettiamo un adulterio nei confronti di Dio. Gesù, però, non cerca la nostra morte, ma continuamente ci recupera nella nostra vita.

Le pietre vengo lasciate cadere, in primo luogo, dai più anziani, i presbiteri, coloro che fanno parte del Sinedrio, che giudicano l'operato delle persone.

Gesù non condanna nessuno

Gesù è capace di toccare il cuore degli accusatori che compiono un atto di verità e riconoscono il loro peccato: condannando gli altri, si auto condannerebbero. I presbiteri se ne vanno e Gesù si rivolge alla donna: *“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannato?”*- Rispose: *“Nessuno, Signore!”*- Gesù le dice: *“Neppure io ti condanno”*-

Gesù non condanna nessuno! Questo passo è scandaloso perché la ragazza non chiede perdono a Gesù. Dio ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando. Romani 5, 8: *“Mentre noi eravamo peccatori, Cristo è morto per noi”*.

Il fatto è che il peccato è una malattia dello spirito. Il più delle volte noi ce la prendiamo con il peccatore, perché forse non riusciamo a fare quello che fa. La concezione di Dio è che il peccato è una malattia.

Se i figli non stanno bene, subito i genitori si avvicinano e, ancora prima che chiedano aiuto, i genitori li curano. Dovremmo riconoscere questa accezione di peccato, che non è trasgressione, ma malattia. Il malato non va punito ma curato!

Gesù dice alla donna: *“Vai e d'ora in poi non peccherai più”*. *“Vai”* non significa che la donna viene cacciata, ma che viene mandata in missione ad annunciare la misericordia di Dio. Gesù dice alla ragazza che, avendo incontrato il Signore, non peccherà più: potrà commettere colpe, sbagli, mancanze, che tutti commettiamo fino alla fine della vita o, come sosteneva san Francesco, anche tre giorni dopo la morte.

Non è più possibile il peccato vero e proprio, la direzione sbagliata di vita, per chi ha incontrato la misericordia, l'Amore di Dio.

La tradizione ci dice che questa donna abbia seguito Gesù, in realtà ma non lo sappiamo: la Scrittura lascia il finale aperto.

Questo passo ancora oggi dà scandalo perché, come Chiesa, non perdoniamo tutti i peccati: in alcuni casi, noi preti abbiamo l'obbligo di rimandare alcuni penitenti. Gesù ha perdonato sempre e comunque a tutti, ancora prima che gli venisse chiesto: questa è la misericordia di Dio. Il nostro compito, come Chiesa, come evangelizzatori è di portare nel mondo la presenza di Gesù vivo.

Trovare e cercare la misericordia di Dio nelle Confessioni

Dobbiamo stare attenti alle nostre confessioni. L'unico nei Vangeli che ha fatto una confessione perfetta è stato

Giuda che ha ammesso di aver tradito sangue innocente (confessione), ha restituito i trenta denari (penitenza), poi si è impiccato (pentimento), perché non ha incontrato la misericordia del Signore. Quando ci confessiamo, chiediamo al confessore di farci sentire la misericordia di Dio e l'abbraccio del Padre. Ricordiamo che, con uno sguardo, Gesù fa sentire amati. Gesù guarda Pietro con occhi pieni d'Amore, mentre lui ancora sta dicendo di non conoscerlo. È un Amore così grande che Pietro scoppia a piangere e lì inizia la sua conversione.

All'inizio della Messa c'è una **prima assoluzione** dei peccati, quando il sacerdote dice: "*Dio ha misericordia di noi, perdona i nostri peccati e ci conduce alla vita eterna.*" Il **secondo perdono** c'è nella Consacrazione, quando il prete ripete le Parole di Gesù: - "*Questo è il Sangue della nuova e eterna alleanza, versato per voi in remissione (perdono) dei peccati*".

Il **terzo perdono**: "*Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*".

Sant'Ambrogio dice: - Ogni volta che bevi questo Sangue, ricevi la remissione dei peccati, ti inebri di Spirito. Questo Pane è la remissione dei peccati.-

1 Giovanni 1, 7: "*Il Sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato,*" eppure molti continuano a recitare L'Atto di dolore, che presenta un Dio sanguinario, che non appartiene alle rivelazioni dei Vangeli.

...ho meritato i tuoi castighi...: continuando a ripetere questa espressione, ci convinciamo che Dio ci punisce davvero...*perché ho offeso te...:* l'Amore non si offende ci dice san Paolo in Corinzi 13. Con questa preghiera entriamo in una dimensione che non ci appartiene, che non è quella di Dio.

Il profeta Osea prega il Signore di dimenticare le colpe del suo popolo e, invece di capretti, buoi, offre la preghiera di lode. Nella prima lettura abbiamo letto: "*Il popolo, che io ho plasmato per me, celebrerà le mie lodi*". Il popolo di Dio è il popolo che loda.

Per grazia di Dio, siamo qui a fare questo cammino carismatico e la lode è al primo posto. La lode appartiene a tutta la Chiesa, ci fa vincere, ci identifica, come popolo santo di Dio. Ci sono tante Catechesi sulla "Lode" e anche il passo, che il Signore mi ha dato questa mattina è: "*Fuoco e calore, benedite il Signore*".

Nell'Antico Testamento c'è anche il passo delle mura di Gerico (Giosuè 6) che si riallaccia alla preghiera di lode e ci insegna a di espugnare il nostro problema. Gerico rappresenta il nostro problema del quale, di solito, parliamo tanto e lo ingigantiamo. Gerico viene espugnata nel silenzio. Dopo sette giorni viene lanciato il grido di vittoria: "**Teruah!**" I guerrieri hanno girato intorno alla città per sette giorni, un tempo completo, durante i quali hanno legato i loro problemi e, al settimo giorno, al suono delle trombe, il popolo ha gridato: "**Teruah! Vittoria!**" Non c'è alcun problema della nostra vita che non possa essere vinto dal Signore, attraverso il silenzio, attraverso la lode e attraverso il nostro grido di vittoria. Tante volte cediamo le armi e crediamo più agli altri che al Signore, il quale ha detto che noi siamo invincibili e

che tutto possiamo in Colui che ci dà forza. Filippesi 4, 13.

2 Maccabei 13, 15: Ecco la parola d'ordine: Vittoria di Dio! Teruah!

Amen!

P. Giuseppe Galliano mc

IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Desideriamo lodare e benedire il Signore per quanto ha fatto per noi. Il 2 aprile 2008, mio marito Giuliano è stato sottoposto d'urgenza a un intervento al cuore per l'inserimento di 3 By Pass. Le sue condizioni erano critiche e i medici davano poche speranze. Mentre mi trovavo fuori dalla sala operatoria, mentre si stava svolgendo l'intervento, ho avuto l'immagine dell'Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti alla quale avevo partecipato il mese precedente nella chiesa di Oleggio. Ho raccomandato mio marito a Gesù e mi sono sentita pervasa da una grande serenità e fiducia che tutto sarebbe andato per il meglio: così è stato!

Ci sono, è vero, delle complicazioni, anche perché, dopo l'intervento, è stata diagnosticata a mio marito un'insufficienza renale. Ora però viviamo nella Grazia del Signore, sicuri che continuerà a prendersi cura di noi, così come ha fatto anche con nostra figlia che, pur avendo avuto una gravidanza difficile, alla fine ha dato alla luce il suo bimbo senza problemi. Sia lode al Signore! Grazie, grazie, grazie! Lode, lode, lode!

Iride e Luciano

Lo scorso febbraio, prima di sottopormi a un intervento per l'asportazione di un'ernia, mi sono affidata alla preghiera di tanti fratelli e sorelle della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Il primo effetto della preghiera fu che riuscii a dominare la mia ansia. Mentre le infermiere mi preparavano per l'intervento cominciai a pregare ripetendo sotto voce la giaculatoria: "Gesù/Abbà". Mi addormentai per effetto dell'anestesia e, dopo due ore e mezza di operazione (che si rivelò più lunga del previsto) mi svegliai sempre ripetendo la giaculatoria. Sentivo in me tanta tranquillità e la certezza che Gesù mi era accanto.

Grazie ai fratelli per tutte le loro preghiere e a Gesù per il Suo Amore e la Sua vicinanza.

Sara Villaccio

Desidero lodare e benedire il Signore per la misericordia che ha voluto usare nei miei confronti. Sono Graziella e, un paio di mesi fa, sono stata ricoverata in ospedale in quanto sembrava che, sul mio polmone si fosse addensata una massa tumorale: si trattava di verificarne la natura mediante una biopsia. Ero angosciata e il mio pensiero andava a casa dove c'era mio marito solo (non abbiamo figli) e seriamente ammalato. Ho messo tutto nelle mani del Signore, chiedendogli di aiutarmi e di guarirmi. L'aiuto è arrivato! Non è stato nemmeno necessario fare la biopsia: una semplice TAC ha stabilito che il male era sparito: non c'era più nulla!

Mio Gesù, ti ringrazio e ti benedico per la grazia che ho ricevuto!

(lettera firmata)

“La guarigione dell’albero genealogico”

L’albero genealogico sappiamo tutti essere l’elenco dei nostri avi, da loro abbiamo ereditato i nostri caratteri genetici, ma da essi ereditiamo anche dei caratteri spirituali siano essi positivi che negativi.

L’ereditarietà dei caratteri spirituali positivi la ritroviamo per esempio in: Numeri 25,12-13: *Perciò digli che io stabilisco con lui un'alleanza di pace, che sarà per lui e per la sua stirpe dopo di lui un'alleanza di un sacerdozio perenne, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio»;* 1Cronache 16,15: *Si ricorda sempre dell'alleanza, della parola data a mille generazioni;* Isaia 59,21: *Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre;* Atti 3,25 *Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra.* Ora sappiamo che con la venuta di Gesù si è creata una nuova alleanza, lui ha versato il suo sangue per la nostra salvezza, lo ricordiamo quando si celebra l’Eucaristia, ma la sostanza non cambia se si è vissuti nella grazia seguendo il messaggio di Gesù, la sua benedizione si trasmetterà di generazione in generazione, sta poi ai discendenti accogliere questa benedizione e vivere secondo il Vangelo. Ebrei 9,15: *Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa.*

L’eredità spirituale positiva si può identificare anche nella Comunione dei Santi.

Cos’è la comunione di Santi?

Il Catechismo dice che la Comunione dei Santi è la Chiesa. Ed è vero, ma è sminuente, essa è una meravigliosa realtà di vita.

Raccoglie le anime di tutti coloro che hanno lasciato la vita terrena ed hanno accolto l’invito di Gesù ad entrare nel Regno di Dio. Io credo che chi ha seguito le orme di Gesù, mettendo in opera il Suo messaggio sia parte della Comunione dei Santi, ma credo anche che Gesù, nella sua infinita misericordia dia a tutti la possibilità di convertirsi anche dopo la morte, per intraprendere un cammino di purificazione che porta alla presenza dell’Agnello e quindi a far parte della Comunione dei Santi. In Gv.11,25-26 troviamo: *le disse Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita. Il credente in me anche se morisse vivrà; e chiunque vivente e credente in me non morirà mai.»* Gesù fa una distinzione: tra chi crede in Lui e chi vive e crede in Lui. Per chi vive e crede in Lui

(che io interpreto come chi ha vissuto credendo in Lui e naturalmente praticando il Vangelo) non è prevista la “morte” intesa come separazione da Lui, in sostanza va a far parte subito della Comunione dei Santi. Nell’altro caso invece il “credente in me” non viene specificato che sia in vita, quindi a mia interpretazione lascia aperta la possibilità a tutti di convertirsi anche al momento della morte biologica e anche dopo, basta pensare al ladrone in croce accanto a Lui, a cui Gesù ha detto che il giorno stesso sarebbe stato con Lui in paradiso, nonostante l’avesse riconosciuto come Signore solo poco prima di morire. Quindi anche se già “morti” e lontani da Lui si può rivivere ed iniziare il cammino verso la Comunione dei Santi. In 1Cor 15,21 si dice anche: *“Per mezzo di un uomo è venuta la morte, per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione. Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così anche in Cristo saranno vivificati”.* Anche in questo caso non c’è alcuna esclusione “tutti gli uomini” saranno vivificati in Cristo.

“Comunione” significa “comune unione”: un tesoro infinito di bene spirituale e di Grazia che si diffonde su tutti i singoli membri di quella immensa comunità. Un tesoro infinito, che da una parte non si potrà esaurire; e che, dall’altra, si può continuamente arricchire.

Un esempio per capire meglio questa realtà è quella dei vasi comunicanti: ciascuno di noi è uno di quei vasi in numero immenso e a ogni goccia che vi si immette, una nostra preghiera d’intercessione, una preghiera d’intercessione fatta da queste anime sante, porta beneficio a tutta la Comunione dei Santi, quindi non solo al destinatario delle preghiere ma a tutti.

Papa Benedetto XVI in occasione della scorsa festa di tutti i santi definisce la “comunione dei santi” come una realtà “bella e consolante” perché dice che *“non siamo mai soli. Facciamo parte di una ‘compagnia’ spirituale in cui regna una profonda solidarietà: il bene di ciascuno va a vantaggio di tutti e, viceversa, la felicità comune si irradia sui singoli. E’ un mistero che, in qualche misura, possiamo già sperimentare in questo mondo, nella famiglia, nell’amicizia, specialmente nella comunità spirituale della Chiesa”.*

Quindi la Comunione dei Santi è formata dalle anime dei defunti che seguono l’agnello ovunque va (apocalisse 14,1-4) *“Poi guardai ed ecco l’Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno*

poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Questi non si sono contaminati, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello

Quindi questi 144.000 che seguono l'Agnello dovunque vada sono coloro che non si sono costituiti agli idoli, ma sono rimasti fedeli (vergini). Rappresentano tutte le figure sante: uomini e donne e 144.000 non è un numero matematico, ma simbolico per indicare una grande quantità di tutte le varie tribù, si possono quindi riconoscere nella Comunione dei Santi.

Ed è proprio quando l'agnello si fa pane nel momento dell'Eucaristia che possiamo maggiormente sentire la presenza di queste anime sante!

Vi porto ad esempio una mia esperienza: per lavoro ho seguito un giovane nei suoi ultimi mesi di vita, non si è mai creato un rapporto di amicizia, ma un rapporto di rispetto e di compassione per questa giovane vita che stava tornando alla casa del padre. Il "caso" ha voluto che fossi presente anche nel momento in cui è rinato a vita nuova, è stato un momento di dolore umano anche per me anche se non lo conoscevo, ma qualche tempo dopo durante un'adorazione al martedì sera, ho percepito fortissima la sua presenza e nulla poteva influenzarmi in quel momento, non c'era parentela, non c'era amicizia, era un paziente che casualmente ho assistito proprio nel momento della dipartita verso la casa del Padre. Ho provato una gioia immensa e un senso di pace fortissimo e anche lui era felice, percepivo la sua pace!

La Comunione dei Santi è quindi fonte di benedizione per tutti noi, e UNICO luogo dove possiamo ritrovare i nostri defunti che continuamente intercedono per noi presso il Padre.

Purtroppo esiste anche un'eredità spirituale "negativa": non sempre le cose vanno per il verso giusto, abbiamo letto in apocalisse che i giusti, coloro che sono rimasti fedeli all'Agnello fanno parte di queste schiere che seguono e combattono con l'Agnello. Vi sono situazioni in cui i defunti non sono stati fedeli all'Agnello, non hanno vissuto secondo il messaggio di Gesù, o sono andati incontro a morte violenta, aborti, pratiche occulte, questo può "legare" l'anima di questi defunti e portare conseguenze anche nella discendenza. Il nostro albero genealogico, la nostra ascendenza, può nascondere avvenimenti di tutti i tipi che tengono legate le anime di questi defunti portando ripercussioni fino a noi.

La scrittura ci ha rivelato che dal peccato commesso dall'uomo all'origine del mondo è venuto ogni male e che anche il peccato di ciascuno ha influenza negativa sugli altri, specialmente il peccato dei genitori sui figli e discendenti. Lo troviamo per esempio in: Levitico 26 39-43 *"Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità dei loro padri periranno. Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici.* Ancora in Neemia 9,1-3 *"Il ventiquattresimo giorno dello stesso mese, i figli di Israele si radunarono, vestiti di sacco e coperti di polvere, per celebrare un digiuno. Quelli che appartenevano alla discendenza d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono davanti a Dio, e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri".* Infine in Baruc 3,1- 8 *"Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te. Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. Tu domini sempre, noi continuamente periamo. Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali. Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, poiché tu sei il Signore nostro Dio e noi ti loderemo, Signore. Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio."* In questo passo troviamo chiaramente scritto che i peccati dei padri hanno portato male ai figli.

In questi passi sentiamo parlare di un Dio che punisce, ma questo è il linguaggio che loro potevano comprendere, serve solo a spiegare l'ereditarietà delle colpe dei padri

Molte condizioni in particolare della sfera psichica, e talvolta anche fisiche, intrattabili e inspiegabili a livello medico, sono spesso riconducibili ai peccati commessi dai nostri avi per i quali non vi è mai stato pentimento e accoglienza della grazia di Dio.

Alcuni esempi: quando nelle famiglie non vi è amore, non vi è rispetto né fedeltà, se vi sono separazioni e divorzi, può essere che nel passato non sia stato rispettato il sacramento del matrimonio o ci sia stato l'omicidio di un coniuge. Se alcune mamme non riescono a portare avanti delle gravidanze, pur desiderando un bambino, può essere che nelle generazioni passate vi siano stati aborti o abbandono dei figli. Se nella famiglia si muore di morte precoce o violenta può essere che i nostri

Venerdì 11 Giugno, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Bisuschio (VA)

chiesa di San Giorgio - via Repubblica, 22

Info: Vincenzo 329-6152832
Maria Giovanna 347-8906169

antenati abbiano subito morti violente sia per azioni di criminali sia per azioni di guerra. Se nei nostri cuori vi è sete di vendetta, ira e malvagità può essere che i nostri antenati abbiano commesso corruzioni, violenze, sfruttamento e criminalità. Se siamo perseguitati da accadimenti strani, vittime di malefici e di maledizioni può essere che i nostri predecessori partecipassero all'occultismo, allo spiritismo, alla stregoneria, a sette sataniche, o siano stati vittime di malefici.

Naturalmente non dobbiamo generalizzare e "accusare" il nostro albero genealogico o la nostra spiritualità di tutte le cose che nella nostra vita non vanno nel verso giusto, spesso la causa dei "nostri mali" sono il nostro comportamento sbagliato e le nostre scelte e fino a che questi non verranno corretti dalla nostra buona volontà e da un cammino sulle orme di Cristo non potremo avere alcun miglioramento della situazione.

Il problema delle eredità spirituali dell'albero genealogico lo ha studiato bene anche il Dott Mc All, medico protestante nato agli inizi del 1900 che nella sua pratica clinica ha riscontrato che numerose malattie si sono risolte pregando per l'albero genealogico. Vi riporto alcuni esempi tratti da un suo libro: *"Mc All riferisce di una persona che è stata guarita dalla fobia verso l'acqua: si era scoperto che un suo antenato era morto nella tragedia del Titanic, ma nessuno aveva pregato per lui. Una volta che questo venne fatto il famigliaire vivente guarì.*

-Una persona piena di angosce, venne liberata da esse dopo che si affidò a Dio la madre, che gliel'aveva trasmesse. -In una famiglia, da generazioni, la figlia maggiore era etilista, da quando una (figlia maggiore) era stata coinvolta in un omicidio in casa. La catena venne rotta grazie all'affidamento al Signore Gesù. -Una donna ebrea ottenne la guarigione del figlio schizofrenico dopo che capì che Gesù le aveva chiesto di affidare lui e se stessa alla Sua Misericordia. -Una persona venne liberata dall'ossessione di cavare gli occhi dei figli dopo che grazie alla preghiera, emerse la presa di coscienza, che antenati vissuti in un castello, usavano questo tipo di tortura. -Un giovane, a cui era morto il padre quando aveva l'età di 14 anni, visse una crisi profonda per 12 anni. La superò quando accettò di pregare per il padre e quando in occasione della celebrazione della messa lo lasciò libero di andare."

Questo medico ha speso la sua vita portando le persone all'accoglienza di Gesù e in questo alla guarigione dei loro problemi, come abbiamo visto prima.

Ma come fare a liberare il nostro albero genealogico?

Innanzitutto se se ne ha la possibilità sarebbe buona cosa indagare su eventuali accadimenti risaputi per esempio, aborti, morti violente, l'esercizio di pratiche occulte, oppure lasciarsi suggerire dallo Spirito quale è il problema mettendosi in preghiera e alzando le antenne spirituali.

E poi cosa fare? Si può fare una preghiera di intercessione con richiesta di liberazione tra laici, ricordando che il Signore ci ha detto che dove 2 o più di

noi sono riuniti nel suo nome Lui è con noi, in queste situazioni il signore tramite il carisma di conoscenza può

Lunedì 14 Giugno, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Sesto Calende (VA)

chiesa di San Donato
abbazia di Sesto Calende

Info: Cinzia 349-5284825

portare a galla eventuali problemi di cui non si è a conoscenza, può operare liberazioni attraverso l'invocazione del Suo Sangue o del Suo Nome su quel fatto o può suggerire la necessità di celebrare un'Eucaristia per il defunto in questione. Infatti il mezzo migliore per la liberazione dell'albero genealogico è la potenza del sacrificio Eucaristico, nella Santa Messa troviamo i mezzi, che si rifanno a Cristo, per scacciare il maligno e le sue opere: la remissione dei peccati, la preghiera fatta al Padre nel Nome di Gesù, la lettura della Parola, la professione di fede, la preghiera comunitaria, il Padre Nostro, l'Eucaristia, l'imposizione delle mani da parte del sacerdote, la benedizione. Gli spiriti maligni temono sia la grande forza benefica che sgorga da tutto ciò, sia la potenza dello Spirito di Dio che è in grado di sconvolgere il cuore degli uomini. L'Eucaristia possiede la potenza sia di spezzare i legami distruttivi sia di formare nuovi legami capaci di dare vita: rompiamo la vecchia alleanza con il maligno ed entriamo nella nuova alleanza con Dio. Noi siamo liberati nel nome di Gesù, il Suo sangue purifica, riscatta, ci libera dalle maledizioni, e dalle eredità spirituali negative, in Gesù possiamo rinascere a vita nuova noi e far rinascere anche i nostri avi.

Non è la quantità delle Messe che conta, ci sono casi in cui sarà necessaria una sola celebrazione, casi in cui invece servirà più di una celebrazione, ma tutto dipende dalla quantità di amore che noi vivi siamo in grado di dare e tanto più amore serve tanto più profonda è la ferita.

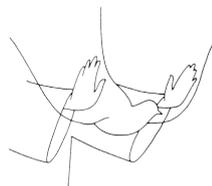
Infatti un altro punto fondamentale per la liberazione del nostro albero genealogico è il perdono, perdonare i nostri antenati per le loro colpe oppure perdonare chi ha fatto loro del male (chi ha fatto un maleficio, chi ha ucciso, ecc) Come ci dice Sant'Agostino: Odiare il peccato ma amare il peccatore, o molto più semplicemente come ci ha detto Gesù: amo il prossimo tuo come io ho amato Te.

E' indispensabile affidare con Fede e Amore la situazione in questione, o se non la si conosce, affidare i nostri avi con tutte le loro debolezze e i possibili legami che ancora li tengono legati.

Con la potenza del suo Nome, del suo Sangue, del Suo Amore infinito che incessantemente ascolta la nostra preghiera, queste anime possono trovare liberazione e

incamminarsi verso la casa del Padre, entrare a far parte della Comunione dei Santi che porta benedizione alla nostra vita. Questo porterà sicuramente beneficio alla nostra vita in maniera più o meno evidente e soprattutto spezzerà quella catena che si trasmette di generazione in generazione.

p. Giuseppe



Testimonianze

Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. (Gv. 5, 8-9)

Martedì 7 aprile 2009 mi chiamarono dall'ospedale Maggiore di Novara avvisandomi che mia figlia Annalisa di 17 anni era stata trasportata lì d'urgenza, a causa di un incidente, e si trovava in gravissime condizioni. Con a bordo il mio bimbo di 4 anni, cercando di non farmi prendere dal panico, guidai la mia auto da Granozzo con Monticello fino a Novara, dove ad attendermi trovai mio marito Gaetano e l'altro mio figlio Andrea di 23 anni. Il medico ci informò che Annalisa era arrivata in uno stato di grave coma: aveva respirato il suo vomito per cui i polmoni erano compromessi. Mentre era in ambulanza, inoltre, aveva subito un arresto cardiaco. In quel momento si trovava in sala operatoria perché le stavano asportando un grave ematoma all'addome dovuto al fortissimo impatto contro un muro. I medici sarebbero poi intervenuti sulla milza e avrebbero suturato il fegato. La TAC evidenziava la presenza di ematomi molto pericolosi alla testa che avrebbero dovuto essere rimossi con urgenza. Il quadro clinico complessivo, però, non lo permetteva in quanto il rischio di gravi conseguenze sarebbe stato inevitabile. Le parole del medico furono: "Non chiedetemi come andrà a finire questa storia perché non lo so. La situazione è gravissima!" I vigili urbani ci misero al corrente della dinamica dell'incidente: a un incrocio Annalisa, che si trovava a bordo del suo motorino, era stata investita da un'auto che viaggiava molto velocemente. Era rimbalzata prima sull'auto stessa, poi contro una ringhiera di ferro e trascinata per vari metri sulla strada. L'incidente era avvenuto verso le 17, 15: sul posto si trovava una dottoressa di passaggio che è intervenuta subito mettendo mia figlia nella posizione corretta perché non soffocasse. L'ambulanza era arrivata immediatamente e questo era stato fondamentale, visto l'arresto cardiaco avvenuto subito dopo. In seguito ho capito che queste e altre coincidenze fortunate, in realtà, altro non erano che segni della presenza e della cura amorevole di Dio immerso,

insieme a me e alla mia famiglia, in quello che sembrava essere un incubo terribile. L'attesa era angosciante: vedevo la mia famiglia distrutta e non riuscivo nemmeno a piangere. Solo un grido silenzioso invadeva il mio cuore: "Gesù aiutami!" All'uscita dalla sala operatoria mia figlia era irriconoscibile: il suo corpo era attaccato a varie macchine attraverso innumerevoli fili e io non osavo nemmeno toccarla. Pensavo a Maria ai piedi della Croce, anche lei mamma, la sentivo vicina, presente e il pensiero di lei mi dava speranza. Mi ricordai che quella era proprio la settimana di Pasqua! Immediatamente parenti, amici e conoscenti si sono fatti sentire, sostenendoci con la loro presenza e il loro affetto. Era l'immagine di Dio che si prendeva cura di noi attraverso di loro e mi dava la certezza della Sua presenza viva, della Sua forza tanto che, in certi momenti, ero anch'io capace di incoraggiare i miei cari. Il giovedì successivo, mentre aspettavo di entrare in rianimazione per vedere mia figlia, arrivò la mia amica Paola con una statuetta della Madonna di Lourdes contenente acqua benedetta. Mi disse che la sera prima aveva chiesto ai membri della Fraternità Nostra Signora del Sacro cuore di Gesù, che si riunisce al mercoledì nella chiesa di S. Antonio, di pregare per Annalisa. Piena di speranza entrai da mia figlia e incominciai a bagnarla con l'acqua benedetta e, anche se poco dopo la dottoressa mi disse che mia figlia era ancora in pericolo di vita, non persi la speranza e continuai a confidare nell'aiuto di Gesù. Quello stesso pomeriggio i medici mi dissero che Annalisa aveva avuto un leggero miglioramento per cui l'avrebbero sottoposta a un'altra TAC. Da quel momento in poi i miglioramenti sono stati costanti. I medici dicevano che la ragazza aveva dalla sua il fatto che era giovane e sana. Certo, anche questo conta, ma io so che in questo calvario non eravamo soli: Dio aveva mandato i suoi Angeli a proteggere Annalisa, a sostenere me e i miei famigliari, a guidare i medici

e gli infermieri, che si sono presi cura di mia figlia con tanto amore. Dopo otto giorni è avvenuto il miracolo: Annalisa si è svegliata dal coma senza che la sua attività cerebrale fosse compromessa. Appena sveglia ha riconosciuto subito me e il papà e ha chiesto di spiegarle cosa fosse successo. Tanta era la gioia che mio marito e io provavamo che nemmeno riuscivamo a trovare le parole per spiegare che cosa stava succedendo alle persone che ci aspettavano fuori dalla rianimazione. Le parole non servivano: la nostra gioia rendeva evidente il miracolo che Dio ci aveva regalato. Dopo aver fatto i dovuti accertamenti i medici dissero che nostra figlia era stata certamente aiutata da Dio. Loro avevano fatto il possibile, ma solo Dio è grande e solo Lui poteva aiutarla.

“Dopo mesi di ospedale e di riabilitazione, eccomi, sono io Annalisa. Piano piano tutte le cose sono tornate alla normalità, sto bene e ho ripreso la mia vita di prima. Insieme a mia madre Anna Maria e alla mia famiglia, ringrazio e lodo Dio per l'amore che mi ha donato.”

Anna Maria Vinciguerra e Annalisa Sciacca

Mi chiamo Roberto, desidero lodare e benedire il Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto nella mia vita, in particolare per la nuova strada lavorativa che ha aperto per me circa tre anni fa. Prima lavoravo come impiegato in una ditta con un contratto a tempo determinato. Il lavoro che svolgevo non mi soddisfaceva: mi caricavo di tante tensioni e non vedevo l'ora che arrivasse la fine della settimana per rifugiarmi in casa. Di fronte alla proposta di essere assunto presso questa ditta a tempo indeterminato non riuscivo a gioire. Decisi di prendere tempo per riflettere: ero combattuto tra la paura di deludere i miei genitori e il senso di fallimento che sentivo albergare nella mia vita e che investiva anche ambiti extra lavorativi.

Cominciai a frequentare incontri di preghiera carismatica e compresi che il Signore voleva, per prima cosa, guarirmi interiormente dalle numerose ferite e catene che mi condizionavano fin dall'infanzia. Gesù, attraverso varie profezie, mi fece capire di abbandonare il lavoro e di iniziare un nuovo cammino. Decisi di fidarmi di Lui, rifiutando proposta lavorativa che mi era stata fatta. Trascorsi cinque mesi senza trovare nessuna occupazione, pur avendo spedito moltissimi curriculum. Le persone care e i miei conoscenti mi davano del “pazzo” per aver rifiutato un lavoro a tempo indeterminato, ma io mi fidavo di Gesù, nutrivo la fervida convinzione della potenza della Parola di Dio, che realizza ciò che promette secondo i suoi disegni e i suoi tempi. Questa convinzione era rafforzata dal ricordo di una

Parola di Conoscenza che mi fu data durante la preghiera di Effusione dello Spirito Santo, ricevuta nel lontano 1999. Questa diceva: “Poi arriverà il tuo impegno di lavoro che è a conoscenza di nostro Signore Gesù, come e quando Lui vorrà in modo che anche tu risponderai”.

Incominciai a pregare per gli altri prendendo una delle buste distribuite il martedì sera, che contengono bigliettini con richieste di preghiera raccolte durante le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Una sera, mentre pregavo per gli altri, ebbi l'immagine del cancello scorrevole di casa mia che si apriva e, al centro del cortile, una grossa catena con delle maglie d'acciaio che si spezzavano. Era l'inizio della mia nuova vita! Poco tempo dopo arrivò un'importante offerta di lavoro verso la quale Gesù mi ha condotto facendomi fare un'esperienza inimmaginabile e portandomi, in poco tempo, a rivestire un ruolo di responsabilità. Lodo, benedico e ringrazio Gesù, unico Signore della vita, e tutte le persone che, nel corso di questi anni, mi hanno sostenuto e dato forza con la loro incessante preghiera di lode innalzata a Dio per me!

Roberto

Dopo lunga riflessione ho deciso di portare la mia testimonianza per lodare Dio e rendere i fratelli partecipi della mia gioia. Da anni sono malato di enfisema polmonare. Nell'ottobre del 2009 ho cominciato ad avvertire forti dolori al torace, accompagnati da fatica respiratoria. Non ho fatto esami clinici, forse per paura: ero rassegnato e convinto di avere un tumore. Nonostante questo continuavo a fumare due pacchetti di sigarette al giorno. Ho cominciato a frequentare gli incontri di preghiera della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e, nel dicembre del 2009, ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrava a Oleggio. In realtà, durante la Messa, non pregavo per me, ma affidavo al Signore amici e parenti che avevano bisogno di aiuto. Al momento della consacrazione ho avvertito dentro di me un intenso calore che, partendo dal torace, si diffondeva in tutto il corpo. Sudavo molto ma non provavo né paura né disagio: avvertivo un'emozione fortissima che non so descrivere e che non avevo mai avvertito prima. Uscendo dalla chiesa mi sono reso conto di non avere più alcun dolore e di respirare meglio. Da quel giorno non ho più disturbi, anche se continuo a fumare.

Gesù è misericordioso e la mia gioia è grande! Sia lode, lode, lode al Signore!

Giovanni

Da parecchi anni soffrivo a causa di un fortissimo dolore al pollice destro dovuto a una rizoartrosi grave. Il dolore era diventato così forte che non riuscivo più ad afferrare alcun oggetto e pensavo di farmi operare.

Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata il 31 maggio scorso, giorno di Pentecoste, presso il Palazzotto dello sport di Novara fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna di 65 anni affetta da artrosi alla mano destra. Il giorno seguente mi resi conto che la donna in questione ero io in quanto il dolore era completamente scomparso. Da un anno muovo la mano tranquillamente senza soffrire: l'infiammazione è sparita!

Lode e benedico Gesù per la guarigione che ha operato in me! Lode e gloria a Gesù, sia benedetto ora e sempre!

Pia

Desidero ringraziare il Signore per quanto ha fatto per mio padre. Il 28 gennaio scorso è stato ricoverato d'urgenza per una grave emorragia intestinale. Le sue condizioni sono apparse subito disperate: i medici mi dissero che non sapevano se sarebbero riusciti a salvarlo, di prepararci quindi al peggio. Ho chiesto subito preghiera ai fratelli e alle sorelle che frequentano la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore e, insieme a mio marito, ho recitato la Coroncina della Divina Misericordia e ho invocato lo Spirito affinché l'intervento riuscisse e mio padre, persona per me speciale, sempre pronta a consigliarmi, si salvasse. Dopo alcune ore il medico che aveva eseguito l'intervento ci disse che

l'operazione era andata meglio del previsto e che, con grande stupore, non potevano confermare la diagnosi precedentemente fatta. Lode e benedico il Signore che ha ascoltato le mie preghiere e quelle dei fratelli che hanno fatto intercessione. Mio padre adesso sta bene! Sono sicura che il Signore continuerà ad ascoltarmi e a esaudire ciò che ho nel cuore. Lode, lode, lode!

Rossana

Voglio lodare e benedire il Signore Gesù perché mi ha fatto sentire amato liberandomi da un fastidioso problema di cervicale. Nel gennaio del 2009 partecipai a un incontro di preghiera carismatica con il gruppo che si riunisce presso le suore di Gesù eterno sacerdote, il secondo giovedì del mese. Ero influenzato, avevo tosse, raffreddore e cervicale che mi bloccava il collo e mi procurava formicolii e insensibilità a un braccio. A un certo punto della preghiera, seguendo il suggerimento di Gesù, una sorella si voltò verso di me e mi chiese: "Paolo vuoi guarire?" La domanda mi colse talmente di sorpresa che, non pensando minimamente all'influenza e agli acciacchi, risposi: "Si può dire no a Gesù? Tutti abbiamo sempre bisogno di Lui per maturare! Certo che sì, non so da cosa, ma voglio guarire!". Il gruppo di persone presenti impose le mani su di me e io avvertii uno stupendo calore. Pur rimanendo influenzato, il mio collo si sbloccò e la cervicale sparì senza darmi altri fastidi. Ora ringrazio il Signore per questo segno della Sua grande presenza e del Suo amore per me e per chi si affida a Lui.

Paolo di Gesù

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 7 Maggio 2010		Mercoledì 12 Maggio 2010
	Domenica 23 Maggio 2010 (Pentecoste)	← Palazzotto dello Sport "Stefano Dal Lago" - viale Kennedy (Novara)
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	

	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione</i>	<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario</i> <i>Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

(*) *Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30*

Gli incontri mensili di *preghiera del cuore* continuano anche quest'anno, con il seguente calendario:

21 Maggio

18 Giugno

23 Luglio

20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza

Ore 20,45 indicazioni sulla pratica

Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa



**NUOVO
NUMERO!**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te